

# Come Firenze ha accolto il gigantesco concerto a Campo di Marte



Un aspetto dell'immensa folla convenuta a Campo di Marte per il concerto di PATTY SMITH

## 70 mila allo stadio: per Patti Smith o per stare insieme?

Il concerto dei Santana segnò la fine di una epoca — In arrivo altri grandi del rock — Firenze tappa obbligata

Non è passato molto tempo da quando un po' tutti disprezzavano. Si erano tenuti gli ultimi grandi concerti in Italia, le tournée dei Santana, prima ancora i Genesis, i Rolling Stones. Sulla scia di Woodstock tutto filava tranquillo. Ma poi iniziarono i grandi raduni nazionali giovanili, il parco Lambro, le feste del proletariato giovanile, con i palli lanciati contro il palco. Il concerto dei Santana segnò la fine di una epoca e un po' tutti cominciarono a credere che era ormai impossibile fare musica.

Invece è ricominciato prima con Lucio Dalla, poi sempre Dalla con l'altro «matino» De Gregori.

Ora è stata la volta della cantante americana Patti Smith, fra pochi giorni arrivano alcuni grandi del rock, del blues e della musica folk americana: Country Joe Mc Donald, Joe Cocker, Arlo Guthrie, Richie Havens.

Si ricomincia a sperare, è ancora possibile ascoltare della musica, più o meno buona, più o meno significativa ma comunque ascoltata.

Firenze ha vissuto interamente questa «rinascita»

### Sui temi che legano Firenze al Paese

## Apriamo un dibattito che sia davvero alla altezza della città

Il tempo per aprire un dibattito di qualità, sui grandi temi che riguardano il futuro di Firenze, è ormai maturo. La conferenza ci è venuta anche dalla tavola rotonda che al Festival delle Casine ha fornito il sindaco Gabbugianni l'opportunità della Regione Bartolini, il proretore Luti e il professor Becattini che hanno impostato una discussione estremamente interessante ponendo in modo rigoroso sul piano scientifico, politico e culturale, una serie di questioni che collegano questa città ai grandi temi regionali, nazionali ed internazionali, mondiali addirittura, senza ritardare e angoli tranquilli (o morti), nei quali rifugiarsi pensando di ripararsi da una crisi che non ha precedenti nel mondo occidentale.

Un esame attento che ha rifiutato quell'ottica provinciale che ha, purtroppo, impedito il dibattito di questi ultimi tempi impostato per coprire un disegno politico, se così si può chiamare, di corto respiro che tenta di aggregare le forze più moderate e conservatrici per una operazione, a nostro avviso di puro potere.

Il problema posto in quel dibattito alle Casine — nel quadro di quella che è oggi la reale situazione della città, così come il sindaco Gabbugianni l'ha sintetizzata — è quello di un profondo mutamento del meccanismo di sviluppo, dei tempi e degli strumenti per realizzarlo e delle forze da mettere in moto in un grande movimento di massa che abbia un profondo collegamento con le forze politiche democratiche e con le istituzioni.

I temi, posti nell'ordine da Becattini, Luti e Bartolini, hanno riecheggiato, ricollegandosi nella sostanza, le grandi questioni poste da Berlinguer nel fondo di Rinascita a proposito non di «cose da produrre», bensì di «cose da fare e per chi produrre». Un tema antico e nuovo che oggi rimbomba con la forza di una società in grande movimento, in preda ad una crisi profonda che non lascia insomma alcuna comunità.

E cosa significa tutto questo per Firenze?

Per rispondere è stato necessario innanzitutto riflettere su cosa è Firenze oggi, rispetto a quel che è stata nel passato. Fin dal primo biennio, quello del 1976, l'amministrazione di sinistra che dopo 25 anni tornava alla guida della città si è posta nella prospettiva di attuare concretamente, eppure in modo ovviamente graduale, quel «progetto Firenze» che muovendo da un'analisi critica della condizione della città, del suo territorio, forniva indicazioni politiche e programmatiche per invertire la tendenza in atto ed affrontare la «crisi Firenze» in termini del tutto nuovi, gettando nel contempo le basi di un diverso tipo di ente locale ispirato alle linee della riforma delle autonomie e alla centralità del comune, in un rapporto costruttivo con la Regione e lo Stato.

### Strumenti adeguati

Ecco allora il discorso culturale fatto da Luti che indica giustamente l'esigenza di superare il dissenso, valorizzando fra gli istituti culturali, fra cittadini ed una cultura di massa, puntando sulla scuola come luogo di incontro. Ma questo rapporto deve trovare strumenti adeguati ed anche decentrati nei quartieri e soprattutto, nel versante come luogo di produzione della cultura e di ricerca.

È vero, l'amministrazione ha aperto un dialogo con l'università, e il problema delle sedi è stato posto correttamente con i «tre poli», ma ora occorre una crescita, un'impasse cui si è giunti, creare laboratori efficienti, strutture per ricercatori per allontanare i rischi di una città che si muova solo in un ambito artigianale e ristretto per esprimere invece tutta la sua potenzialità culturale.

Ma questo è lo sforzo compiuto dall'amministrazione, in corretto rapporto con la Regione — dice Bartolini — sforzo per una crescita anche democratica, oltre che economica e sociale, di una città che per avere davvero un grande respiro respiri una visione autarchica e limitata. Oggi si è di fronte ad una crisi profonda ed a un'altra, di natura sociale, di disgregazione sociale. Indice di ciò sono i tanti problemi sul tappeto anche a Firenze: dalla crisi abitativa alla crisi dei servizi, alla crisi della qualità della vita, alla crisi della democrazia, alla crisi della ricerca ed al loro sfruttamento in modo organico, e quindi anche alla crisi dell'energia in particolare (con la L.M.I., la Galileo, la Longinotti) anche in Toscana ci si pone il problema di utilizzare tutte le risorse, anche quelle idriche, come il «Progetto Arno» indica. E l'università può dare questo nuovo «modello», attraverso la ricerca e la produzione di cultura.

Ci sono anche in questa città forme di povertà antica e nuova. Si pone quindi il problema di un mutamento del modello di sviluppo, operando fin da oggi secondo alcune linee che, però, sono linee di movimento e di lotta. Significative soprattutto guardare alle risorse, alla ricerca ed al loro sfruttamento in modo organico, e quindi anche alla crisi dell'energia in particolare (con la L.M.I., la Galileo, la Longinotti) anche in Toscana ci si pone il problema di utilizzare tutte le risorse, anche quelle idriche, come il «Progetto Arno» indica. E l'università può dare questo nuovo «modello», attraverso la ricerca e la produzione di cultura.

### Programma valido

Alla luce dell'esperienza, una volta che il risultato è stato raggiunto, si è chiesto il sindaco. E gli strumenti previsti ed attuati sono stati sufficienti? E i risultati raggiunti all'altezza dell'impegno?

Dal dibattito avviato con le forze politiche, economiche e sociali, culturali è venuta fuori una linea che per la prima volta la città si è data un programma valido, uno strumento di conoscenza, «una forza» su cui lavorare per oggi e per il futuro.

La diagnosi per Becattini è esatta e l'azione condotta in questi quattro anni valida. Ciò non toglie che l'analisi debba essere approfondita rispetto a ciò che resta da avanzare soprattutto tenendo conto di tre grandi questioni: la scarsità crescente di materie prime; la diminuzione del tempo dedicato al lavoro in virtù del progresso tecnico e delle lotte sociali; lo smaltimento e la neutralizzazione dei residui dei processi di produzione e di consumo.

Tutto ciò impone di ridurre l'impiego dell'energia e delle materie prime; di ridurre gli scarti nei processi di consumo tornando ai beni durevoli e riprendendo i processi di manutenzione; di ridurre i materiali inquinanti, con il riciclaggio. Come si rapporta questo disegno che, per Becattini, ha ovviamente tempi lunghi, al

Renzo Cassigoli

Alle 21,15 i riflettori dello stadio si spengono e lei, quella che qualche giornale ha dichiarato addirittura «profetessa» sale sul palco.

Ma il pubblico era lì ad aspettare già dal mattino. Una specie di grande festa prima, durante e dopo lo spettacolo. Balli, ritmo con le mani, ondeggiamenti di tutti quelli assiepati nel prato.

Ma il fenomeno non erano soltanto i santini ironici con l'immagine di Patti Smith e le collanine fluorescenti vendute a giro per le tribune. Era anche la bocca storta di chi amava il vecchio rock, forse meno violento ma più denso di significato, simbolo, come qualcuno ha scritto di qualcosa che volava nel vento.

Era anche il quattordicesimo da «discoeca» che Patti Smith non conosceva, ma «avevo tempo libe-

ro e sono venuto qui». Era anche il disappunto per le poesie della «diva» americana, la voglia di musica travolgente, la contestazione per una bandiera americana alzata sulle note dell'inno statunitense stravolto dalle migliaia di Watt degli amplificatori.

E accanto a questo c'era il defaticante lavoro di centinaia di giovani, si dice 800, dei giovani della FGCI, di Radio Cento Fiori, di volontari dell'ultima ora, di compagni venuti anche da lontano per dare una mano. E il lavoro delle forze dell'ordine, dei medici e degli infermieri purtroppo troppo impegnati a soccorrere svenimenti e malori.

E infine questo stadio, finalmente usato anche per altre cose che non siano il tradizionale appuntamento domenicale. Anche questo è stato il concerto di Patti Smith

# Danni lievi, domenica si gioca

«E' un'orda barbarica che distruggerà tutto». Qualcuno ha subito alzato questo grido, vedeva già il Campo di Marte ridotto a campo di battaglia, appena passati i carri armati a truppe. Si disperava per la partita di domenica, qualcuno anche per tutto il campionato.



Ecco come appariva ieri il campo di gioco dello stadio

In realtà questi profeti di sventura hanno preso un grosso abbaglio e sono stati smentiti. Il campo ha subito lievi danni.

Abbiamo chiesto una serie di dichiarazioni a chi è direttamente interessato e conosce bene il problema.

Paolo Carosi, allenatore della Fiorentina: «Non vedo perché la partita dovrebbe essere rinviata. Mi sto accorgendo che quanto ho sentito dire non corrisponde a verità. Certo in alcuni punti il campo presenta dei piccoli avvallamenti, ma non è niente di grave. Basta una bella annaffiata e tutto tornerà come prima. La partita domenica si gioca».

Rodolfo Melloni, presidente della Fiorentina: «Alla vigilia dello spettacolo avevamo manifestato delle giuste preoccupazioni poiché domenica dobbiamo giocare la prima partita di campionato. Alla fine della manifestazione ci siamo resi conto che il campo ha subito danni che saranno riparati nel giro di un paio di giorni ed abbiamo anche

constatato che la partita con l'Udinese si potrà giocare».

Per quanto riguarda la partita con il Fiesole questa è stata giustamente tolta prima della manifestazione per evitare che fosse abbattuta dai partecipanti allo spettacolo. Quindi pur tenendo presente che il campo di calcio è per la Fiorentina una cosa molto importante siamo stati d'accordo perché la manifestazione fosse svolta allo stadio comunale».

Alberto Amorosi, assessore allo sport del Comune: «Come avevo sostenuto in giunta non era il caso di concedere il permesso per la manifestazione. Gli organizzatori sono assolti poiché era impensabile che il pubblico non andasse in campo. Comunque il terreno di gioco è un po' compromesso, ma la partita Fiorentina-Udinese sarà giocata. E sarà giocata solo alla condizione che fra oggi e domani il campo sia ripulito completamente. Per quanto riguarda certe voci messe in giro, e cioè che lo stadio sarebbe stato devastato, questo non corrisponde perché oggi qui sulla pista in tartan si disputeranno le gare di atletica leggera valide per il trofeo Pezzati».

Girolamo Cacioli — terrazziere del Comune addetto allo stadio: «In alcuni punti del campo si notano delle piccole bruciature: ma non è niente di grave. La porta è stata tolta per precauzione poco prima dello spettacolo e non è stata divelta come è stato detto. Il terreno in questi giorni avrà certamente bisogno di trattamento particolare e la partita sarà giocata».

«Non vedo le ragioni per un rinvio della gara. Ripeto che tenendo presente che ci sono state migliaia di persone su questo terreno noi addetti ai lavori dobbiamo fare un piccolo sforzo e cioè dobbiamo ammannire il più possibile il campo».

Paolo Papi — capo zona ASNU: «Abbiamo disposto 14 persone per la ripulitura del

campo e delle gradinate. Abbiamo già fatto un buon lavoro e il campo ora si presenta già pulito. Per quanto intendo che abbiamo portato via tutto il grosso. Stamani pensiamo di dislocare otto-nove persone per completare la ripulitura, per togliere gli ultimi detriti, le cicche e le minuzaglie che sono rimaste sull'erba».

Rigo Fantappiè — addetto alle pubbliche relazioni del viola club: «Perché non si dovrebbe giocare? Non c'è niente di eccezionale. Non è accaduto niente. I partecipanti alla manifestazione con Patti Smith hanno lasciato dell'immondizia sul campo ma niente altro. Questa mattina quando ho visto che gli operai del Comune e dell'ASNU stavano già lavorando mi sono rincuorato ed ho già informato tutti i Viola-Club che la partita con l'Udinese sarà giocata. Quindi niente allarmismi. La manifestazione che ha visto decine di migliaia di giovani riuniti allo stadio del Campo di Marte andava fatta».

Intanto, nella tarda serata e per tutta la notte decine di giovani della FGCI e numerosi compagni, allo scopo di facilitare il compito ai terrazzieri del comune che hanno il compito di innaffiare il manto erboso, hanno provveduto a raccogliere tutti i piccoli detriti e minuzaglie lasciate dai partecipanti allo spettacolo di Patti Smith.

## Riesplode l'annoso problema di Ponte Vecchio

Ieri il Ponte Vecchio è stato invaso da decine di giovani e così è riesplso il vecchio e spinoso «problema». Erano i reduci dal concerto dell'altra sera al Campo di Marte con Patti Smith che hanno approfittato del loro soggiorno a Firenze.

Così piazza della Signoria, piazza del Duomo è stata invasa, e il Ponte Vecchio è stato meta di un ininterrotto pellegrinaggio di giovani. Nel pomeriggio è stato letteralmente occupato creando non poche difficoltà di intralcio ai passanti.

Sono intervenuti diversi vigili urbani e lo stesso assessore Mauro Sbordani. I giovani che bivaccavano sui marciapiedi sono stati invitati ad alzarsi. Come accade spesso in questi casi sono nate discussioni e polemiche.

Da una parte alcuni venditori ambulanti che chiedevano un intervento più deciso, dall'altra le proteste dei giovani che non volevano allontanarsi. Comunque non si è mai trascorso anche se non sono mancate battute pesanti nei confronti dei vigili. E' evidente che questo «problema» non può essere risolto solo dalle autorità comunali. Ma prefettura e questura perché stanno alla finestra?

## Il macellaio poliziotto arresta un borsaiolo straniero

Il macellaio Mario Cardella, 30 anni, da quando si è trasferito a Firenze, è stato arrestato per aver arrestato un borsaiolo straniero, Luis Carlo Henao Echavarrías, 29 anni, che evidentemente non era stato informato che a Firenze, non è proprio il caso di «lavorare» da quando Mario Cardella è sceso in «guerra» con i borsaioli.

Luis Carlo Henao Echavarrías è stato sorpreso dal Cardella su un autobus della linea «17» mentre cercava di sfilare il portafoglio della borsaiola Maria Chiara. Il «colpo» sarebbe andato bene se disgraziatamente sullo stesso autobus non si fosse trovato il macellaio che subito si è accorto delle manovre del giovane straniero e lo ha tenuto d'occhio fino a quando non lo ha colto con le mani nel sacco (o meglio nella borsaiola della donna).

Bloccato e condotto in questura lo straniero è stato arrestato, mentre il macellaio ha ricevuto le congratulazioni degli agenti. Con questo è il trentesimo arresto che Mario Cardella compie, un bel record.

## Biblioteca Nazionale: continuano i trasferimenti non motivati

Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Lo dice il vecchio proverbio e lo dicono anche i dipendenti della biblioteca nazionale. Il dire è ciò che è stato detto alla conferenza che si tenne in giugno, il fare è il persistere di una situazione quanto meno ambigua nel grande colosso culturale.

Trasferimenti, allontanamenti, strane assunzioni o spostamenti, sui quali non è possibile sapere una sola motivazione. Gli ultimi casi in ordine di tempo sono l'allontanamento di due conduttori, trasferiti a Pisa, dove invece erano stati chiesti 3 custodi, e il licenziamento di una custode.

Per i primi due nessuno ha dato una motivazione del trasferimento. Si sa solo che una del due, già trasferita da Modena a Firenze per motivi di famiglia, ora viene riallontanata, con il suo collega a Pisa, dove non c'è bisogno della loro mansione. Per il custode licenziato invece si sa solo che non aveva il tesserino richiesto per quel tipo di lavoro: un tesserino che viene rilasciato dal prefetto e che attesta un ruolo di quasi «pubblica sicurezza».

Tutto questo putiferio in una situazione ancor più contorta: organici ridotti (dovrebbero essere 480 sono solo 330), una direttiva divisa fra due biblioteche (è in carica provvisoria da ormai 9 mesi). Si aggiungono i problemi generali del pubblico impiego.



## Ora anche gli anziani alle mostre fiorentine

Loro, forse, suppletibili così non ne avranno mai, ma sono rimasti contenti lo stesso. Parliamo dei primi anziani che hanno visitato gratuitamente la mostra di Palazzo Pitti «Curiosità di una reggia», su iniziativa dell'amministrazione comunale e dei consigli di quartiere.

Accompagnati dall'assessore Anna Bucclarelli, il folto gruppo di anziani ha potuto prendere visione di una delle esposizioni più interessanti

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi è mercoledì 12 settembre 1979. Nome di Maria.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Piazza San Giovanni 20; Via Orsini 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazio 2; Via G. P. Orsini 27; Via di Brozzi 192; Via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatrigli 6; Via G.P. Orsini 107; Borgognissani 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 20; Viale Guidoni 89; Via Calzaiuoli 7.

**FESTA DELL'UNITA' A CASTELLO**  
Seconda giornata oggi, alla festa dei compagni della sezione di Castello. Il programma di oggi prevede alle 21 all'arena estiva un incontro con i partigiani del quartiere sul XXV anniversario della liberazione di Castello e, lo spettacolo «Chi canta e chi non canta muore» presentato dal collettivo La Fogliata; sempre alle 21 nel saloncino della casa del popolo si svolgeranno le finali del torneo di calcio.

**ISCRIZIONI AL LICEO ARTISTICO**  
Le iscrizioni al Liceo Artistico Statale «Firenze 1» in via Cavour, si faranno per i corsi normali che per i corsi serali si chiuderanno irrimediabilmente sabato 15 settembre prossimo.

**FOLK RUMENO A DICOMANO**  
Seconda ed ultima giornata, oggi, dell'incontro dell'amicizia tra il «Folk Rumeno» e la cittadinanza di Dicomano, organizzato in collaborazione con la sezione toscana dell'associazione Culturale Italia-Romania. Alle 9 «Itinerario Mugellano»: visita ai luoghi storici ed artistici del Mugello; alle 21 in piazza della repubblica spettacolo di canti e balli popolari Rumeni eseguiti dal gruppo Folk Ciobanasa Bantari composto da 40 artisti.

**VARIAZIONI AL TRAFFICO**  
Da giovedì prossimo, verrà chiusa al traffico veicolare la Via Di Castello in prossimità di Via Osimino il vecchio. I lavori si concluderanno entro la settimana.



Domani alle 9.30 presso il comitato regionale del PCI, in via Luigi Alamanni 41, si terrà una riunione di lavoro con i dirigenti e i membri del partito di tutte le federazioni toscane.

**Rinascita** Strumento della costruzione della realizzazione della linea politica del partito comunista

**staturist** il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio